

# Primo piano

## Territori

«Su quale progetto decideranno i territori» parla di Maurizio Fugatti E su Grisenti e la Mak: «Non so che lavoro faccia e nemmeno mi interessa»

di Donatello Baldo

**C**laudio Cia, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio provinciale, lo aveva detto fin dall'inizio: «Sull'ospedale di Cavalese nessun passo indietro, no al suo spostamento a valle, anche perché questa ipotesi non c'era all'interno del programma del centrodestra». Costi quel che costi, Cia mantiene il punto, e giovedì scorso durante la IV commissione consiliare il caso ha assunto un rilievo politico non da poco, che esaspera ulteriormente la spaccatura tra Lega e Fratelli d'Italia. Lo scontro è stato frontale, con Cia che «interrogava» il governatore Fugatti sulle sue azioni, chiedendogli conto delle informazioni sul progetto che avrebbe dato ad alcuni amministratori locali — con vincolo di riservatezza — prima ancora che il progetto proposto dalla ditta Mak Costruzioni fosse depositato. Un progetto redatto da un privato, dove il pubblico — e cioè la Provincia — avrebbe un



# Ospedale di Cavalese: maggioran

ruolo di partnership all'interno di un project-financing. I dubbi di Cia sulla regolarità della vicenda sono stati corroborati, sempre nella seduta della commissione di giovedì, dal sindaco di Cavalese Sergio Finato che ha fatto in più occasioni il nome di Silvano Grisenti, l'ex super-assessore delle giunte Dellai che, a detta dello stesso sindaco, si sarebbe mosso in nome e per conto della Mak costruzioni «in veste di procacciatore», chiedendo ai contadini proprietari dei fondi adiacenti alla zona in cui il dovrebbe sorgere il nuovo ospedale, di vendere i terreni alla Mak. «Ci mancava solo Silvano Grisenti a rendere ancora più ingarbugliata la controversia sul nuovo ospedale a Masi di Cavalese», afferma infatti

Cia. Che aggiunge: «Su questa vicenda, mai prima d'ora era emerso il suo nome in sede istituzionale. Ora che è venuto a galla il ruolo di Grisenti come lobbista di una società privata, cosa peraltro legittima, sorge una questione soprattutto politica visto che egli è il Presidente di Progetto Trentino, forza politica di maggioranza che esprime il vicepresidente Mario Tonina all'interno della Giunta provinciale che, vorrei ricordare — sottolinea Cia — deliberando l'interesse pubblico ha sposato la proposta di PPP (il partenariato pubblico privato, ndr) presentato dalla cordata di imprese con a capo la Mak Costruzioni di Lavis». Per Cia il nodo è dunque politico, ma anche, e soprattutto, di correttezza: «Mi sembra

paradossale che in Trentino succedano cose simili. Come fare per garantire una reale trasparenza dell'azione politica in Provincia di Trento? La trasparenza — conclude — è lo scrigno della democrazia». Se nella maggioranza ci sono fibrillazioni, la minoranza intende alimentarle. E se già durante la seduta della commissione che ha messo «spalle al muro» la giunta si sono mossi all'unisono Paolo Zanella (Futura), Luca Zeni (Pd) e Paola Demagri (casa Autonomia), ieri si è mosso anche il consigliere provinciale dem Alessio Manica con un'interrogazione che chiede a Fugatti che rapporti intercorrano tra la Provincia e la Mak Costruzioni. «La Mak inizia la sua attività nel 2004, una azienda ancora piccola

che crescerà nel volgere di pochi anni. In capo a pochi anni — informa il consigliere — la Mak diventa un importante gruppo imprenditoriale, forse il più rilevante in Trentino». Manica loda la bravura degli imprenditori che la gestiscono: «Un'azienda così grande è ovvio che ottenga incarichi importanti». Incarichi che poi aumentano: «Con l'insediamento della giunta Fugatti — osserva Manica — i rapporti tra la Mak e la Provincia si sono molto intensificati, con alcune corpose iniziative che si interfacciano con la dimensione politica provinciale e che meritano attenzione». E su questo chiede a Fugatti di rendicontare ogni incarico, ogni appalto, ogni rapporto tra la Provincia e la ditta costruttrice.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso dell'assenza di Tonina e Segnana sulla delibera Mak

### Giunta

Per questioni di opportunità politica hanno deciso di non votare il via libera al partenariato

La seduta della giunta che ha deliberato sulla proposta di partenariato pubblico-privato presentata dalla Mak costruzioni per la realizzazione del nuovo ospedale di Cavalese era convocata per lo scorso lunedì in via straordinaria. Di solito, la seduta di giunta è il venerdì. Nulla di straordinario, succede. Ma succede poche volte che per una delibera che riguarda la sanità trentina sia assente l'assessora

che di questo si occupa, e non succede quasi mai che sia assente anche il vicepresidente. Il dubbio è che queste assenze siano «tattiche», scelte consapevoli per non prestare il fianco a strumentalizzazioni. Dei rapporti di Stefania Segnana con la Mak costruzioni si era parlato anche in passato, per via di un appartamento a Jesolo acquistato dall'assessora proprio da una delle aziende del gruppo

Mak. Appartamento — lo aveva chiarito la stessa Segnana — acquistato prima dell'elezione del 2018. Ma sul rapporto di amicizia tra l'assessora e i costruttori continuano le insinuazioni, e più di un esponente politico — ovviamente contrario alla realizzazione del nuovo ospedale — fa girare ai cronisti una foto che ritrae Stefania Segnana assieme a uno dei fratelli Pellegrini e a sua moglie ad una festa. Fratelli Pellegrini che sono proprietari della Mak, e forse per questo rapporto l'assessora ha preferito risultare assente. Anche se, ufficialmente, Stefania Segnana scrive così per giustificarsi: «Ero ad un evento del Festival della famiglia, era alla stessa ora della seduta di giunta». Non cerca invece di giustificarsi il vicepresidente Mario Tonina, ma ci tiene a sottolineare che lui non c'era: «Non c'ero — ribadisce — non ho partecipato, c'è scritto sulla delibera che io ero assente».

Reagisce così, evidenziando con forza la sua assenza dalla seduta che ha dato il via libera al progetto di partenariato e alla dichiarazione di pubblico interesse, per evitare gli strali lanciati da Claudio Cia, il capogruppo di Fratelli d'Italia che chiede come mai Silvano Grisenti, il presidente di Progetto Trentino, forza politica che fa parte della coalizione di centrodestra, si muova per conto della Mak costruzioni per le compravendite dei terreni attorno a dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale. Tonina è dello stesso partito di Grisenti e, forse proprio per evitare anche lui strumentalizzazioni o sospetti o accuse di interessi confliggenti tra l'interesse pubblico e quello privato, ha deciso di andare altrove lo scorso lunedì quando tutta la giunta era riunita per deliberare sul nuovo ospedale proposto dalla Mak. Mak che si avvale di Grisenti come

**Silvano Grisenti**  
 ex assessore nelle giunte Dellai  
 È attualmente il presidente di Progetto Trentino formazione che esprime il vicepresidente della Provincia Mario Tonina



## anza in tilt



### L'iter

#### «Non decide solo Cavalese»

L'attuale ospedale di Cavalese si trova a ridosso del centro della località fiemmesa, una struttura su cui la scorsa giunta aveva deciso di procedere con una ristrutturazione. Ristrutturazione che anche l'attuale amministrazione aveva intenzione di portare avanti, soprattutto per arrivare in tempo con un ospedale efficiente per i Giochi olimpici del 2026.

Si è poi fatta avanti la cordata capeggiata dalla Mak costruzioni, che ha proposto — e depositato in Provincia — un progetto di partenariato pubblico-privato per la costruzione di un ospedale ex novo, da collocare a valle dell'abitato, in zona «Masi di Cavalese».

Chi deciderà alla fine se ristrutturare il vecchio o se fare il nuovo? «Decideranno i territori — ha affermato Fugatti — se farlo lì, se farlo altrove o se non farlo. Ma decideranno tutti i territori, le valli di Fiemme, Fassa e Cembra. Non solo Cavalese».

«procacciatore» — il copyright è del sindaco di Cavalese — il cui Grisenti è presidente del partito di maggioranza che esprime in giunta il vicepresidente. Ieri, a margine di una conferenza stampa, anche il presidente Maurizio Fugatti ha commentato il ruolo di Grisenti nella vicenda, emerso durante la IV commissione dello scorso giovedì: «Io Silvano Grisenti lo conosco esclusivamente come presidente di Progetto trentino. Cosa faccia nella vita non lo so, e nemmeno mi interessa. È libero di fare ciò che vuole».

A Fugatti è stato chiesto anche se sia corretto e regolare informare alcuni amministratori di un progetto proposto da privati ancor prima che i privati depositino il progetto: «Da presidente della Provincia ho tantissime interlocuzioni», questa la risposta.

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dall'emodialisi ai pannelli solari Il progetto Mak costa 275 milioni

Per costruire il nuovo ospedale spesa di 90,37 milioni di cui 81,77 per opere edili e 7,1 per spese tecniche. A fine lavori la Provincia comincia a pagare servizi e canoni per diciotto anni

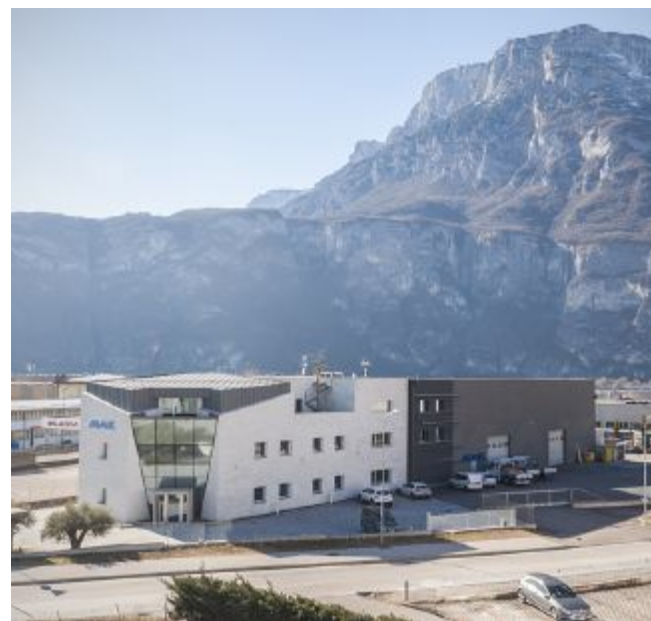
### I servizi previsti

Quattro livelli, 32.700 metri quadri, più di 100 posti letto, tutte le degenze al primo piano

di Francesco Terreri

Un complesso ospedaliero di 32.700 metri quadri su quattro livelli. Nel seminterrato il servizio di emodialisi, la riabilitazione funzionale e il servizio mortuario con accesso indipendente. Al piano terra l'accesso e un ampio corridoio che permette la connessione con i livelli della piattaforma di diagnosi e cura e della piattaforma degenze. Al primo piano il blocco operatorio e le degenze. Al secondo piano gli uffici della direzione sanitaria e

La sede di Lavis della Mak Costruzioni. L'azienda ha circa 100 dipendenti



Degasperi Il centrodestra, compreso Fratelli d'Italia, ha tolto dal bilancio già nel 2019 i soldi per rifare la struttura esistente dove oggi mancano medici e alcuni servizi sono chiusi

le aree tecniche con le macchine di trattamento aria. Sulla copertura c'è l'impianto fotovoltaico. Posti letto totali un po' superiori agli attuali 100. Poi l'area esterna ospedaliera di 16.500 metri quadri, 3.000 metri di pista ciclabile e la nuova viabilità di accesso al Maso Ciass. Per la costruzione si spenderanno 90,37 milioni di euro, di cui 81,77 milioni per le opere edili e 7,1 milioni per spese tecniche. Poi la Provincia pagherà 275 milioni in diciotto anni per la fornitura di servizi e i canoni di ammortamento. È il nuovo ospedale di Cavalese nel progetto della cordata tra Mak Costruzioni, Siram Veolia, Dolomiti Energia Solutions e Intesa Sanpaolo. Progetto a cui la giunta provinciale ha dato il via libera, pur precisando che la decisione finale dipenderà dall'accoglienza o meno dei territori. Il nuovo ospedale costerà quindi di più del progetto di

ristrutturazione e rifacimento di quello attuale, che nella versione attualizzata prevede una spesa di 83 milioni di euro. Il problema è che se si rifà la struttura attuale la Provincia deve spendere subito. E deve farlo a debito perché, come denuncia il consigliere provinciale di Onda Filippo Degasperi, l'attuale maggioranza ha tolto dal bilancio già nel 2019 la cifra necessaria per fare i lavori.

Se invece si accoglie la proposta di partenariato pubblico-privato, Piazza Dante comincia a spendere fra tre anni, quando l'edificio è stato realizzato e collaudato, e prosegue per i successivi diciotto anni. «L'ultima giunta Rossi — ricorda Degasperi — aveva approvato un bilancio in cui stanziava 32 milioni di euro per la ristrutturazione dell'ospedale di Cavalese. Arriva il centrodestra, quello che si era impegnato sul fronte della sanità nelle valli, e come prima operazione nel gennaio 2019 azzerò i fondi destinati all'ospedale di Cavalese. La scusa, allora, era la necessità di utilizzare le risorse per la tempesta Vaia. Ma la cifra non viene reinserita neanche nell'assemblamento di bilancio successivo. L'intero centrodestra, compreso Fratelli d'Italia, vota negli anni successivi bilanci in cui nel capitolo destinato all'ospedale di Cavalese le risorse sono pari a zero».

«Per rimediare a questo scippo perpetrato ai danni dei trentini e di chi vive in val di Fiemme e val di Fassa — prosegue Degasperi — nell'ottobre 2021 depositiamo con altri colleghi una mozione per ripristinare il capitolo di bilancio destinato a Cavalese. La risoluzione viene bocciata. In quell'occasione l'intero gruppo di Fratelli d'Italia esce dall'aula. Nel 2019 Fugatti in Consiglio provinciale aveva negato che le risorse fossero state azzerate. Oggi conferma che è così: infatti dice che se si scegliesse di rifare l'ospedale esistente la Provincia dovrebbe indebitarsi». Per Degasperi «solo uno sprovvaduto può credere alla versione che ci viene raccontata per cui un privato di propria iniziativa si sia messo ad acquistare terreni in val di Fiemme, si sia messo a progettare, abbia coinvolto importanti soggetti a partecipazione pubblica come Dolomiti Energia per realizzare la Cittadella della salute ai Masi di Cavalese senza aver avuto interlocuzione con l'amministrazione provinciale». Degasperi aggiunge una ulteriore considerazione. «Con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza in Fiemme e Fassa sono previste due case della comunità, a Sen Jan e Predazzo. Si è pensato alla sostenibilità complessiva della sanità in quelle valli, quando già oggi a Cavalese mancano medici e ci sono servizi ospedalieri chiusi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA